

Carlo Luigi Ciapetti
R.: L.: CITIUS 825 Or.: FI

LA MASSONERIA ITALIANA FRA STATO E CHIESA

> §

- 1 - La Chiesa, dall'anatema di Clemente XII
- 2 - I rapporti con lo Stato e il sistema politico
- 3 - Le "deviazioni": patologia antimassonica
- 4 - Il ruolo nella realtà italiana contemporanea

Gli argomenti trattati nei quattro capitoli richiederebbero diverse centinaia di pagine per una trattazione anche solo superficialmente approfondita e lascio questo compito ad Autori ben più qualificati di me: quanto ho scritto non vuole rappresentare una visione panoramica della materia ma solo offrire degli spunti di riflessione, centrati su argomenti specifici che ho ritenuto di particolare interesse. Nella stessa maniera, desidero precisare che quando farò riferimento al sostantivo "Massone", ed a tutte le altre figure lessicali derivate, intenderò sempre e solo riferirmi, singolarmente e collettivamente, a coloro che veramente hanno in se quelle doti uniche e particolari che, dopo l'iniziazione, fanno di un "profano" un "Massone" e cioè un uomo illuminato dalla volontà di crescere spiritualmente e culturalmente, disposto a rinunciare al proprio interesse personale quando si riveli conflittuale con il beneficio collettivo; tali siamo stati, siamo e dovremo rigorosamente curare di essere, a parte ogni distinzione di obbedienza, perchè "noi" siamo la Massoneria. A noi, e solo a noi, compete il dovere di renderla grande !

> §

INTRODUZIONE

L'abbandono del Gran Maestro, gli attacchi indiscriminati della stampa in generale, e de *L'Unità* in particolare, l'assoluta mancanza di reazioni reali al primo ed ai secondi, sia da parte del Grande Oriente d'Italia - o almeno di quanto ne era rimasto - che delle altre Istituzioni massoniche o profane, hanno ingenerato all'interno di tutta la Massoneria italiana un profondo senso di disagio.

Al tempo stesso il mondo profano guarda ad essa con un sospetto che ci appare del tutto immotivato, generato com'è da una pubblicistica nella cui prosa riscontriamo una assoluta ignoranza dei nostri contenuti e nella cui animosità ci appare manifesta la malafede

di chi cerca, alzando nuvole di polvere, di nascondere alla vista del pubblico le malefatte di una classe dirigente che non vuol rassegnarsi ad uscire di scena.

Basta uno sguardo, anche superficiale, al popolo massonico italiano per vederlo oggi disorientato da avvenimenti interni ed esterni dei quali non sembra capace di approfondire la vera natura, afflitto da una profonda crisi di identità e di appartenenza, incerto su quali debbano essere le sue decisioni per il futuro.

Parafrasando Cicerone (*Quis custodiet ipsos custodes ?*), come ammettere che proprio noi, che della partecipazione attiva e disinteressata alla crescita della società civile

abbiamo fatto credo e professione, ci possiamo smarrire e giungere a dubitare del significato della nostra militanza ?

È quindi necessario cercare le risposte ad alcune domande. Chi siamo? Abbiamo un ruolo nella società ? Cosa dobbiamo fare?

È in questo senso che, seguendo le indicazioni della mia Officina, ho deciso di redigere le tavole che seguiranno, cercando di offrire ai Fratelli (e perchè no ? forse anche a qualche casuale lettore profano...) un contributo di facile lettura, nel quale si possano trovare indicazioni per una miglior comprensione del quadro entro cui ci troviamo ad agire e trarre spunti per rimuovere quel nero velo che il 1993 ha steso su tutta la Massoneria italiana.

Nel disegnare il piano generale di questo lavoro mi è sembrato necessario, innanzi tutto, definire con esattezza la nostra identità, le nostre radici etiche e culturali, il nostro cammino attraverso quasi tre secoli di storia.

Umberto Eco¹ ha recentemente scritto che "... in un periodo di crisi si rischia di non sapere più chi siamo..." e che "...spesso non si cercano le radici (...) per il vago sentimento di essere cresciuti da un ceppo ignoto...".

Non è il nostro caso: la storia della Massoneria è la storia stessa della civiltà contemporanea, eredità e patrimonio irrinunciabile di ogni Massone. Bisogna quindi soffermarsi, approfondire la conoscenza della nostra storia e riflettere: molti fatti tendono a ripresentarsi nel corso delle diverse epoche (*Nihil sub sole novi*, dicevano gli antichi romani) e spesso le soluzioni sono state già trovate da decenni o da secoli. Non a caso, nello stesso articolo, Eco stigmatizza il comportamento culturale di "...certi pensatori (...) che elaborano una certa idea, e spesso la sviluppano male,

senza sapere che una idea analoga era stata sviluppata meglio mille anni fa...".

Ma attenzione ! Non si deve mai dimenticare ciò che diceva Niccolò Machiavelli (*La storia ha insegnato una sola cosa al genere umano: che la storia non ha mai insegnato niente a nessuno*), dando per scontato che gli altri necessariamente sappiano o capiscano ciò che per noi è evidente e palese: affrontiamo quindi le discussioni, se il nostro cuore lo desidera, se la nostra mente lo consente e se la nostra coscienza è pulita, in senso massonico e profano.

Ne abbiamo d'altronde la possibilità, perchè la nostra famiglia nazionale è fra le più antiche e benemerite di quella Massoneria universale che ha dato un apporto determinante - fin dalla sua costituzione in forma moderna - all'edificazione dell'attuale sistema democratico globale che, pur se imperfetto, appare enormemente più evoluto del modello aristocratico e teocratico che lo ha preceduto.

È anche con questo obiettivo nella mente che ho voluto evidenziare alcuni riferimenti inequivoci della nostra storia, utili ad una lettura più realistica dei fatti che stanno oggi turbando molte coscienze². Se li terremo in evidenza potremo evitare, con successo, la vittoria di chi ha interesse a presentare la Massoneria italiana come un'entità di segno negativo o di minimo rilievo.

C'è tuttavia un'ulteriore e importantissima considerazione che è necessario fare, se si desidera comprendere alcuni dei tanti *perchè* dei violenti attacchi che provengono dall'area politica, con l'implicito (e a volte anche esplicito !) consenso dello Stato.

Il Marxismo, il Nazismo ed il Fascismo hanno basato la loro ascesa su una struttura educativa di carattere eminentemente tecnico, lasciando *libertà di pensiero* ai soli sostenitori

¹ "Se leggi quei libri, impari davvero a ragionare bene" (nella rubrica "La bustina di Minerva" su L'Espresso del 7/1/94)

² Il mestiere di confondere le idee è fra i più antichi, rappresentando la parte deteriore della dialettica; "Suscitare l'ira dell'avversario, perchè nell'ira egli non è più in condizione di giudicare rettamente e di percepire il proprio vantaggio. Si provoca la sua ira facendogli apertamente torto, tormentandolo e, in generale, comportandosi in modo sfacciato." (Arthur Schopenhauer, *L'arte di ottenere ragione*, 1830). La comunicazione di massa sfrutta in abbondanza questi principi ed ormai ad essa si affidano tutti...

delle loro concezioni filosofiche. Come tutte le tirannidi, hanno operato affinché dalle scuole e dalle università non uscissero degli oppositori ma, bensì, dei puntuali esecutori.

Nella stessa maniera hanno agito ed agiscono - pur se con differenti modalità e motivazioni - la Chiesa ed il Capitalismo: ricorrendo l'una alla condanna della libertà di pensiero in nome di una *fede* cui troppo spesso si è fatto un ricorso strumentale³, l'altro all'azione dei media e della comunicazione pubblicitaria, nella necessità di veder moltiplicata all'infinito la spirale materialistica "prodotto-vendita-profitto".

In tutti questi sistemi politico-sociali la manifestazione del dissenso è ritenuta illecita ed immorale, prevista e consentita solo per dettagli di carattere secondario, sindacale od operativo; della parola *popolo* si usa ed abusa ma a questi è solo consentito farsi *guidare*. L'istruzione e la cultura sono i mezzi fondamentali per la formazione non di *uomini liberi* ma di *cittadini ideali*. Ricchi di *certezze* (ma privi della sconcertante ricchezza del *dubbio*, da cui solo nascono le dialettiche del pensiero), senza alcuna capacità di potersi spingere ad un'analisi critica del sistema, questi *devono e vogliono* considerare esatti i messaggi *ufficiali* indirizzati loro dal *potere* con un sapiente utilizzo delle risorse della comunicazione.

Conseguentemente, possiamo esserne certi, la massima parte di quel pubblico che oggi ci guarda con sospetto non ha la minima

idea né di che cosa sia la Massoneria né di quali siano i suoi scopi. Per non parlare delle benemeritenze⁴.

Sarà bene prenderne atto perchè in questi ultimi decenni la società italiana - un sistema democratico, nel quale le libertà di pensiero e di critica sono sancite costituzionalmente - ha subito una spinta violenta verso una involuzione del tipo di quella prima menzionata, favorendo la deculturalizzazione dell'istruzione superiore, sostituendo nei licei e nelle università alla metodologia d'indagine ed all'analisi critica la piatta accettazione di "dogmi"⁵. È perciò necessario ritrovare tutta intera la nostra capacità di analisi, utile anche per capire quali siano gli strumenti della *comunicazione di massa* attraverso i quali si sono potute attuare azioni devastanti nei nostri confronti, rendendone per di più credibili i falsi o devianti contenuti.

L'esperienza personale di battaglie in materia etico-sociale mi porta ad affermare di aver visto trionfare il diritto e la ragione solo molto raramente e quasi sempre per fattori casuali.

Ho dovuto invece constatare - prima con sbigottimento, poi con amarezza e infine con cinismo, ma senza rassegnazione - come oggi in Italia una *massa*, di qualunque estrazione verticale od orizzontale, non sia in grado di cogliere la rilevanza dei valori etici⁶.

Finita l'egemonia spirituale della Chiesa, lo Stato laico e democratico deve riconoscere di aver fallito, anche con l'esempio dei suoi

³ "Più verrà meno, collo scadere delle condizioni economiche, la possibilità di rialzare le condizioni intellettuali e morali delle moltitudini, più l'ombra del passato assumerà aspetto di cosa salda. L'autorità della Chiesa di Roma ha il suo principale fondamento nell'ignoranza e nella miseria delle plebi." (Aurelio Saffi). Non a caso la nuova ventata antimassonica si sta verificando in un momento di crisi economica.

⁴ A questo proposito, nel Giugno 1993, era stata da me suggerita al Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana l'effettuazione di una indagine Doxa, con l'intento di rilevare - attraverso domande rivolte ad un campione numericamente rappresentativo (gente della strada ma anche politici, magistrati, giornalisti, ecc.) quale fosse il livello di disinformazione sulla Massoneria. Lo stesso Vice Presidente della Doxa si era dimostrato molto interessato all'indagine, dal costo di circa 50 milioni, ma non se ne fece di nulla.

⁵ Il "sessantotto" portò ad una politicizzazione marxistoide di tale livello da sconvolgere, in nome dell'abolizione del "merito", la struttura formativa delle scuole superiori e delle Università. I risultati migrarono poi verso le strutture pubbliche di nuova organizzazione - prima fra tutte la sanità - nelle quali solo così questi neo-diplomati e neo-laureati avrebbero potuto inserirsi. Il sistema è tuttora quello prevalente.

⁶ A volte, duole riconoscerlo, non lo è stata nemmeno la Massoneria: composta da uomini dalle visioni contingenti e limitate, ha finito col diventarla essa stessa, in certi determinati periodi.

rappresentanti, ad un compito primario: educare i cittadini alla prevalenza dei principi rispetto alle contingenze; a preferire la libertà al denaro, l'onestà all'astuzia, l'intelligenza alla forza.

L'esempio di Tangentopoli è sotto gli occhi di tutti ma ne va sottolineato un aspetto del tutto particolare. I *media* - saldamente controllati da chi un simile tipo di Stato ha gestito o favorito in questi decenni⁷ - hanno posto un accento totalizzante sull'aspetto economico: più quattrini rubati, più colonne nei titoli o minuti nei telegiornali.

Così condizionata dai media, la *massa* ha finito con il considerare il percepimento di queste tangenti come *violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti politici*. Con un abile *gioco delle tre carte*, si è fatto apparire a tutti come reale e poco significativa quest'ipotesi di reato, a volte addirittura vestendola degli abiti dimessi, ma onesti, del *dovere* che ogni militante ha nei confronti del partito: chi non ricorda a questo proposito la deposizione di Forlani su Citaristi al processo Cusani ?

L'aspetto economico è invece d'infimo rilievo: il *vero reato* va sotto il titolo, infinitamente infamante, per chi conosca la storia ed ami la libertà, di *tradimento della Costituzione*. Approfittando delle proprie posizioni nel governo reale come nei tanti governi ombra, i partiti hanno estorto denaro al sistema economico - e quindi, comunque, al cittadino italiano che li aveva *eletti* - adoperandolo per *uccidere la democrazia* (espressione dell'antica regola massonica "*un uomo, un voto*"), soffocando la voce e la rappresentatività delle minoranze, trasformando le elezioni in un'orgia di propaganda a pagamento, preordinata nei risultati operativi, strutturata secondo i principi della solita *comunicazione di massa*.

È questo il *circo* in cui si sono verificati, si verificano e seguiranno a verificarsi quegli attacchi contro la Massoneria della cui esattezza e credibilità possiamo e dobbiamo dubitare. Quotidiani per altro verso autorevoli, come *Il Corriere della Sera* e *La Repubblica*, il 29 Dicembre scorso pubblicavano entrambi articoli su più colonne nei cui titoli si infamava la Massoneria ma nel cui testo si sarebbe cercata invano la traccia di un così grave riferimento. La tecnica applicata è d'altronde corretta: la *massa* legge spesso i titoli, gli articoli quasi mai.

Anche se non c'è da illudersi: in un sistema di questo tipo anche il popolo massonico è stato sicuramente contagiato.

Se sono ingiustificati gli attacchi alla Massoneria italiana - incolpevole perchè da un simile procedere non avrebbe mai potuto trarre alcun beneficio: il potere e la ricchezza sono assolutamente estranei ai suoi contenuti ed al suo fine - potrebbero non esserlo affatto se sferrati (*ma personalmente !*) nei confronti di alcuni dei suoi membri. Questi non avrebbero mai dovuto essere accolti o mantenuti fra le colonne: in casi di questo genere dobbiamo essere giudici assai più severi di quelli profani.

Siamo quindi in grado di poter estrapolare una conclusione che serva ad illuminare il nostro cammino.

La cultura massonica non è sostitutiva di quella profana, di cui deve solo ambire ad essere parte integrante e qualificante.

Anche il Massone italiano presenta quindi, con puntuale frequenza, la caratteristica della carenza culturale corrente e l'incapacità di ergersi ad osservatore critico e libero da pregiudizi. Forse è stato proprio questo il motivo che lo ha reso indifeso ed attaccabile.

⁷ *L'esempio dei giornali di partito è oggi - stranamente - uno dei pochi a poter reggere il confronto con la stampa indipendente dei Paesi europei: salvo eccezioni sempre più rare, la proprietà usa i giornali o per il condizionamento del pubblico ai propri interessi o per il loro potere di incasso pubblicitario. È illuminante a questo proposito l'affermazione fatta anni orsono da uno dei proprietari della società editrice de "La Nazione" (era appena stata soppressa la pagina della scienza e della tecnologia, per far posto al Bingo che aveva aumentato le vendite del 35%) : "Se potessimo fare a meno di distribuire il giornale guadagneremmo 120 milioni al giorno !". Il pubblico ed il suo consenso hanno un'importanza del tutto secondaria !*

Ma mentre la *cultura profana* ha carattere generazionale - variando al variare dei Governi, dei Ministri e dei burocrati - la *cultura massonica* ha la grande capacità di potersi rinnovare continuamente e di potersi ridisegnare in ogni momento, mediando l'attualità con i propri orizzonti etici, con la propria finalità sociale, con la propria tradizione culturale.

Questo - in particolare - è il vero patrimonio di ogni Massone, un patrimonio che deve farne un membro prezioso e rispettato di qualsiasi comunità profana alla quale si trovi ad appartenere, sia questa sociale, politica o religiosa: una qualità rara e preziosa, ben diversamente da quanto oggi non si cerchi da più parti di far apparire.

La risposta alle domande che ci siamo poste può così esser data, chiara ed esaustiva. Noi siamo gli eredi di coloro che smossero il mondo dall'abiezione della schiavitù, perpetrata per millenni. La nostra presenza nella società attuale appare tanto più necessaria quanto più si moltiplicano gli attacchi di un potere che muove sotto i vessilli dell'ignoranza, dell'oscurantismo e dell'intolleranza. La nostra azione deve consistere - e non potrebbe essere diversamente, essendo precisamente definita nelle nostre Costituzioni - in un contributo significativo alla edificazione di una società più libera, equa e fraterna.

Per poter offrire questo contributo, siccome *noi siamo la Massoneria*, è necessario che ciascuno acceleri il proprio processo personale di crescita culturale, riacquistando la capacità di comprendere gli eventi - riconsiderati criticamente nell'ambito storico e concettuale che loro compete - e di poter agire *per il bene dell'Umanità*.

In questo quadro è indispensabile che la nostra attenzione si rivolga anche in un'altra direzione: dobbiamo operare perchè terminino le ostilità delle quali la Massoneria italiana è stata fatta oggetto fin dalla sua nascita.

Come avviene nei Paesi di più radicata democrazia e di migliori costumi sociali, la Massoneria deve essere vista sia dallo Stato che dalla Chiesa non come un'avversario da combattere ma come una risorsa apprezzata e di rilevante capacità propositiva.

Sta a noi, che abbiamo deciso di operare a vantaggio della società, fare il primo passo: quale aiuto, infatti, potremmo dare in condizioni quali quelle che ricorrentemente - anche se ingiustamente - ci vedono sul banco degli imputati? Nessuno. E avremmo fallito!

Abituandoci con fermezza a "*dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*", conformemente a quanto ci prescrivono le nostre regole, smettiamola di "*occuparci di politica e di religione*" e concentriamoci nella a noi più congeniale funzione di indagare e proporre in materia di "evoluzione sociale"; traendo frutto dalle vicende passate, ricordiamoci che *il nostro dovere è di lavorare, non di litigare!*

Concludendo, appare chiaro il compito che ci attende: *la rifondazione etica dell'Istituzione*, attraverso una intransigente e profonda opera di arricchimento della cultura individuale e, con essa, della consapevolezza del nostro ruolo.

La strada da percorrere è ardua ma bellissima, un'occasione unica, per la rilevanza storica che riveste. Finito quel "tempo del vino e delle rose" in cui troppi di noi si sono creduti più i soci di un circolo ricreativo che non gli artefici dell'evoluzione sociale, coloro che non sapranno, vorranno o potranno percorrerla dovranno riconsiderare la legittimità della propria vocazione.

Traendone - loro o noi per loro - le opportune conclusioni, nell'adempimento ad un dovere morale antico ed intimamente vissuto cui non è possibile, in alcun modo, rinunciare o sottrarsi.

Nel nome della Massoneria Universale.

> §